

Consiglio Europeo - Accordo sul Recovery Fund: 390 miliardi di sussidi e 360 di prestiti.

Prima volta debito in comune. Italia, uso dei fondi sotto la lente.

Roma dovrà accettare forme più intrusive di controllo nella gestione del denaro

Beda Romano 21 luglio 2020 Il Sole

BRUXELLES – Dopo quattro giorni e quattro notti di intensi negoziati, i Ventisette hanno finalmente trovato un accordo sul prossimo bilancio comunitario a cui è associato un controverso ma originale Fondo per la ripresa del valore di 750 miliardi di euro (di cui poco più di 200 potrebbero essere convogliati in Italia). L'intesa è «realmente storica» ha detto il presidente del Consiglio europeo Charles Michel in una conferenza stampa all'alba di martedì 21 luglio.

Debito in comune per la prima volta

In pillole, il bilancio per i prossimi sette anni avrà un valore di 1.074 miliardi di euro. Il Fondo per la Ripresa, che raccoglierà 750 miliardi di euro sui mercati, distribuirà sussidi per 390 miliardi e prestiti per 360 miliardi. L'intesa è memorabile perché per la prima volta i Ventisette danno mandato alla Commissione europea di indebitarsi a loro nome per una somma ingente. Il nuovo debito in comune dovrebbe indurre i Ventisette a creare nuove tasse europee in vista del suo rimborso.

Le conclusioni del Consiglio europeo sul Recovery Fund

Ora ratifica nazionale e ok Parlamento Ue

Come di consueto, il presidente Michel ha tenuto una conferenza stampa insieme alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Mentre l'ex premier belga ha messo l'accento sul carattere storico dell'intesa della notte, la signora von der Leyen ha voluto ricordare il percorso da ora in poi. L'accordo dovrà essere ratificato a livello nazionale per via della nuova clausola di indebitamento della Commissione e approvato dal Parlamento europeo.

Ruolo determinante dei “piccoli”

La maratona negoziale è stata incredibilmente lunga perché i nodi arrivati sul tavolo dei leader erano numerosi. Poco alla volta sono riusciti a trovare una intesa nella quale tutti hanno dovuto accettare un compromesso. Ciò detto, una prima analisi mostra il ruolo influente, se non determinante, dei piccoli paesi che in circostanze come queste, nel quale l'accordo deve essere preso all'unanimità dei Ventisette, possono tenere sotto scacco il resto della compagine. Non per altro Francia e Germania hanno negoziato insieme.

Soddisfazione di Macron e Merkel

«Abbiamo adottato un massiccio piano a favore della ripresa: un prestito in comune per rispondere alla crisi in modo unito e investire nel nostro futuro. Non l'abbiamo mai fatto! La Francia ha portato incessantemente questa ambizione», ha detto il presidente francese Emmanuel Macron. La cancelliera Angela Merkel si è detta «tranquillizzata nel vedere che l'Europa può ancora agire insieme».

Diversa proporzione tra prestiti e sussidi

Tornando all'intesa, e ai vari nodi negoziali. Sulla proporzione tra prestiti e sussidi distribuiti dal Fondo per la Ripresa, Francia e Germania hanno dovuto accettare di ridurre le loro aspettative.

I sussidi non ammonteranno a 500 miliardi, ma a 390 miliardi. I prestiti invece aumentano da 250 a 360. La nuova proporzione è soprattutto il risultato di cinque paesi – Austria, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia – che volevano limitare il denaro a fondo perduto.

Per ottenere il loro accordo vi è stato anche un forte aumento (in alcuni casi un raddoppio) dello sconto di cui godono in primi quattro paesi appena elencati.

Sull'iter di approvazione dell'esborso del denaro del Fondo, l'Olanda ha dato battaglia perché ci fosse un voto unanime dei paesi membri. L'Aja ha dovuto accettare un compromesso che nell'iter coinvolge il Consiglio europeo, ma solo quando vi sono "deviazioni serie" rispetto agli impegni presi.

Cosa ha ottenuto l'Italia

Quanto all'Italia, sul fronte finanziario il governo Conte è riuscito a strappare circa 80 miliardi di sussidi e 120 miliardi di prestiti. Rispetto alla proposta della Commissione europea, l'ammontare dei sussidi rimane pressoché invariato perché è stata introdotta una modifica alla chiave di ripartizione che in qualche modo avvantaggia l'Italia, nonostante un calo delle sovvenzioni totali (da 500 a 390 miliardi). Il paese tuttavia dovrà accettare forme più intrusive nella gestione del denaro.

Rimborso del denaro dal 2027

Il Fondo per la Ripresa distribuirà risorse tra il 2021 e il 2023, e rimarrà in vita fino al 2026. Il rimborso del denaro preso a prestito deve iniziare dal 2027. Da qui ad allora, i Ventisette dovranno mettersi d'accordo per garantire al bilancio comunitario nuove risorse proprie. «Per la prima volta nella storia europea, il bilancio è collegato agli obiettivi climatici, per la prima volta il rispetto dello stato di diritto diventa una condizione per la concessione di fondi», ha spiegato il presidente Michel.

Stato di diritto "annacquato"

Infine, una ultima considerazione proprio sull'idea di condizionare l'uso delle risorse europee al rispetto dello stato di diritto: il principio è stato fortemente annacquato su richiesta dell'Ungheria, sostenuta da Polonia e Slovenia. Il tema è particolarmente sentito dai paesi scandinavi, meno dalla Germania che ha dato l'impressione di non voler mettere in pericolo l'intesa sul bilancio comunitario insistendo su un tema particolarmente ostico e controverso.

Cottarelli: è andata bene all'Italia. Ora capire condizionalità

<https://www.ilsole24ore.com/art/accordo-recovery-fund-prima-volta-debito-ue-comune-italia-uso-fondi-sotto-lente-ADkI2Wf>

Consiglio Europeo - Accordo sul Recovery Fund, Conte: piano adeguato alla crisi. Salvini: fregatura grossa come una casa

di An.Ga. 19 luglio 2020 Il Sole

Consiglio Ue, von der Leyen: "Siamo sulla strada giusta"

All'Italia andrebbero 209 miliardi (82 di sussidi). Il compromesso sulla governance: la valutazione sul rispetto dei piani nazionali affidata a un comitato di tecnici ma i Paesi membri potranno portare la questione sul tavolo del Consiglio europeo

I leader europei hanno raggiunto [un accordo sul Recovery Fund](#) ed il Bilancio Ue 2021-2027 al termine di un negoziato record durato quattro giorni e quattro notti. Il Recovery Fund ha una dotazione di 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi di sussidi e 360 di prestiti. Il bilancio è stato fissato a 1.074 miliardi. «Sono le sei del mattino: siamo all'alba di un vertice lunghissimo, forse abbiamo stabilito il record e superato per durata il vertice di Nizza. Siamo soddisfatti: abbiamo approvato un piano di rilancio ambizioso e adeguato alla crisi che stiamo vivendo» ha detto il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa al termine del Consiglio europeo. La nuova composizione del Recovery fund porterebbe in dote all'Italia **209 miliardi**, di cui **82** di sussidi e **127** di prestiti. Compromesso sulla governance: la valutazione sul rispetto dei piani nazionali affidata a un comitato di tecnici ma i Paesi membri potranno portare la questione sul tavolo del Consiglio europeo. Soddisfatte le forze di maggioranza. Critiche, con sfumature diverse le opposizioni. Con la Lega sulle barricate e Fdi più tenera con il premier

Conte: tutelata la dignità del nostro Paese

«Avremo una grande responsabilità: con 209 miliardi abbiamo la possibilità di far ripartire l'Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre», ha commentato molto soddisfatto il presidente del Consiglio, rimarcando di aver conseguito questo risultato «tutelando la dignità del nostro Paese».

Gualtieri: con 209 miliardi l'Italia ha un'opportunità unica di rilancio

A lui ha fatto eco il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, per il quale «superati ostacoli e divergenze, oggi l'Europa risponde alla chiamata della Storia con un accordo ambizioso e consistente. Con 209 miliardi l'Italia ha un'opportunità unica di rilancio per un'economia più sostenibile, digitale e inclusiva. Ora portiamo l'Italia nel futuro».

Di Maio: risultato fondamentale, creduto in cambio Ue

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha parlato di «risultato fondamentale per il nostro futuro, frutto del lavoro del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, di tutti i ministeri coinvolti e del corpo diplomatico italiano, che ringrazio». «Oggi l'Europa - ha aggiunto Di Maio - ha dimostrato di essere cambiata, di pensare all'interesse comune di tutti gli Stati membri. E abbiamo fatto bene a credere in questo cambiamento fin dall'inizio, sostenendo questa Europa con il voto ad Ursula Von der Leyen di un anno fa. A dimostrazione che può esserci un'Europa diversa»

Zingaretti: accordo su Recovery fund grande vittoria per l'Italia

Plaude all'intesa il segretario dem Niciola Zingaretti: «L'Europa c'è ed è più forte e vicina alle persone. Un'Europa popolare. Grande battaglia del Governo Conte e bella vittoria per l'Italia - ha scritto su Facebook - Ora servono visione, concretezza e velocità. Investimenti su green economy, digitale, infrastrutture, conoscenza, inclusione per rilanciare le imprese ed essere vicini alle famiglie».

Renzi: ottimo risultato per l'Italia, capolavoro politico per l'Europa

Di «ottimo risultato per l'Italia» e di «capolavoro politico per l'Europa» ha parlato invece il leader di Italia Viva Matteo Renzi, per il quale «davanti alla crisi l'Europa c'è e batte un colpo storico» Secondo Renzi «perdono i sovranisti» perché «l'accordo di Bruxelles dimostra che un governo

europeista fa bene all'Italia. Adesso - ha aggiunto - spendiamo bene questi soldi: lavoro, non sussidi. Crescita, non assistenzialismo. Infrastrutture, non ideologia».

Salvini: fregatura grossa come una casa

La stroncatura più netta è arrivata invece dal leader della Lega Matteo Salvini. «Con Alberto Bagnai, vogliamo illustrare i dati di fatto, cioè quanti soldi arriveranno, in quale arco temporale e per fare che cose: e dopo spieghiamo, come Lega, di cosa ci occuperemo e preoccuperemo per evitare una fregatura grossa come una casa che si intravede in fondo al tunnel» ha dichiarato il segretario del Carroccio commentando il Vertice Ue in una conferenza stampa insieme al responsabile economia della Lega Bagnai.

Meloni: Conte si è battuto ma doveva andar meglio

Più sfumata e articolata la critica della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «Abbiamo votato a Bruxelles per il debito comune, che ha reso possibile il Recovery Fund. Abbiamo tifato per l'Italia in ogni momento. Con la coscienza a posto ora, a negoziato concluso, voglio dire che Conte è uscito in piedi ma poteva e doveva andare meglio. È stato sbagliato dare per acquisiti i 500 miliardi di sussidi proposti da Merkel e Macron e poi aprire a un taglio in cambio di zero condizionalità. È tornato a casa con meno sussidi e più condizionalità. Gli riconosciamo di essersi battuto per contrastare le pretese egoistiche dei Paesi nordici ma il risultato finale purtroppo non è quello che speravamo» E ancora: «Quello che ci preoccupa di più è che non solo queste risorse arriveranno a primavera 2021 inoltrata ma che per spenderle dovremo comunque passare dalle forche caudine dei Rutte di turno: non si chiama "diritto di veto" ma il "super freno di emergenza" funzionerà allo stesso modo. Si rischia un inaccettabile commissariamento delle scelte di politica economica di una Nazione sovrana»

Ronzulli (Forza Italia): accordo tirato per i capelli

Per Forza Italia a esporsi è la vicepresidente al Senato, Licia Ronzulli, con un giudizio in chiaroscuro. «Raggiungere un accordo era un dovere per i leader dei paesi europei chiamati ad affrontare una crisi senza precedenti - ha dichiarato Ronzulli - nonostante la clausola del 'freno d'emergenza' non convinca molto. D'altronde la migliore intesa 'possibile', come l'ha definita Conte, non è di certo la migliore in assoluto. Si è giunti, infatti, a un accordo tirato per i capelli, tanto che i negoziati si sono conclusi con un aumento dei prestiti e una riduzione delle sovvenzioni a fondo perduto che avremmo voluto fossero di più, come previsto dall'accordo iniziale. Adesso il compito del governo italiano dovrà essere quello di spendere bene questi soldi puntando su investimenti e grandi opere, sull'occupazione e non sull'assistenzialismo, su un rilancio concreto che non può continuare a essere minato da steccati ideologici e dall'approssimazione e dalla lentezza che finora hanno contraddistinto l'azione dell'esecutivo».

La valutazione sul rispetto delle tabelle di marcia e degli obiettivi fissati per l'attuazione dei piani nazionali sarà affidata al Comitato economico e finanziario (gli sherpa dei ministri delle Finanze). Se in questa sede, «in via eccezionale», qualche Paese riterrà che ci siano problemi, potrà chiedere che la questione finisca sul tavolo del Consiglio europeo prima che venga presa qualsiasi decisione.

Articolo correlato

[Cottarelli: è andata bene all'Italia. Ora capire condizionalità](#) 21 luglio 2020

<https://www.ilsole24ore.com/art/vertice-ue-kurz-c-e-ancora-molta-strada-fare-ADS9GEf>